

### Su Salvador e Turchia ipocrita compromesso nella maggioranza

Colombo le cui dichiarazioni appena tre settimane fa avevano suscitato l'irritata reazione del Psi. Colombo non si è spinto stavolta (fino al punto limite del 10 febbraio, ma è stato ugualmente attentissimo a non smentirsi: non una espressioni meno che riguardava nei confronti del governo americano, accurato dosaggio delle citazioni pro e contro le elezioni di fine mese (sono i sindacati, ma sarebbero ugualmente «uno spiraglio nella logica spietata del conflitto armato»), generici auspici di una soluzione «in negoziati». E la sua disinvoltura è giunta al punto di esprimere un apprezzamento per le iniziative del presidente messicano Lopez Portillo, iniziative su cui pure la risoluzione pentapartitica tace del tutto. La conseguenza è che quelle poche righe di documento sono diventate come un pezzo di gomma che ciascuno (nell'interno della maggioranza, beninteso) ha cercato di tirare e di modellare a suo piacimento, secondo i propri interessi. Così il capogruppo dc Gerardo Bianco ha potuto continuare ad esprimere la sua piena solidarietà a Duarte e a denunciare di opposti estremismi che insanguinano il Salvador; il suo collega di partito Stefano Cavallere ha potuto dire di quella «soluzione» di cui il pentapartito non ha mai parlato (il documento pentapartitico si limita infatti a proporre che il governo adempira «la piena restaurazione della democrazia e del rispetto dei diritti umani»); e sulla opposta sponda, il presidente dei deputati socialisti Silvio Labriola ha potuto invece compiacersi del fatto che Colombo avrebbe tenuto conto delle proteste del Psi. Non parliamo poi del repubblicano Adolfo Battaglia il quale nel documento ha visto addirittura un nulla di politica alle elezioni. Fatto è che non uno dei nodi sul tappeto è stato risol-

to con quel documento e con quel voto. Né poteva esserlo se non affrontando il realismo e con dignità nazionale i termini della questione. Vi aveva insistito ieri mattina il compagno Piergiorgio Bottarelli, in sede di illustrazione della mozione comunista poi respinta dalla maggioranza e dal governo, che ha tuttavia accolto come raccomandazione il passo in cui si invita a muoversi in tutte le sedi internazionali con tutte le forze rappresentative del Salvador per contribuire al rispetto dei diritti umani in quel paese. La politica estera italiana — ha detto — quando non registra un'aperta involuzione, mostra una preoccupazione merita di essere considerata, non vedere una persistente tendenza ad avallare comunque gli indirizzi della politica internazionale degli Stati che pur sotto l'aspetto di opposizione non solo tra i governi europei, ma nella stessa opinione pubblica americana. Questo si verifica con la

### La Norvegia non invierà «osservatori» in Salvador

OSLO — Gli ultimi rapporti giunti dal Salvador confermano la validità della decisione presa dal governo norvegese di non inviare propri osservatori alle elezioni del 28 marzo. Lo ha comunicato il ministro degli Esteri di Oslo, mettendo in rilievo come dalle informazioni in suo possesso risulti il perdurare e l'aggravarsi della repressione. Analoga denuncia è venuta da una delegazione di deputati canadesi, i quali hanno sostenuto le proposte di mediazione di Lopez Portillo. Il governo inglese, invece, ha annunciato che invierà i suoi osservatori.

### Napolitano: una scelta priva di autonomia

veva sostenuto dal canto suo il capogruppo dc Bianco, ricerca anch'essa il negoziato. E allora Napolitano ha chiesto ancora: quale PCI quella di essere con la destra e con le fazioni militarizzate, o quella di uomini come Zamora schierata contro Duarte? Che i dirigenti dc italiani continuano a giustificare Duarte, mentre la sua responsabilità nella tragedia che insanguina il Salvador è molto grave, politicamente e moralmente. Napolitano ha polemizzato aspramente anche con quel passo della risoluzione del pentapartito in cui si richiama al ruolo che dovrebbero assolvere di fronte al Salvador «le varie organizzazioni», come se non si sapesse — ha detto — quali divergenze dividono su questa questione l'Internazionale socialista e quella democratica. Poi la denuncia del limite più grave e sostanziale non solo della posizione di ieri ma dell'atteggiamento complessivo del ministro Colombo, che ha detto: «Dopo l'operazione DC. E' quello — ha rilevato Napolitano — della mancanza di autonomia di giudizio nei confronti degli USA, dell'incapacità di criticare apertamente i delitti e atti dell'amministrazione americana, e di dissociarsi. Come si può riferire benevolmente sul cosiddetto piano per l'America centrale annunciato da Reagan ignorando che esso prevede aiuti economici discriminatori a favore di paesi definiti democratici (come il Guatemala, addirittura),

ignorando che ad esso si accompagna una linea di sostegno attivo alla spaventosa repressione nel Salvador, di contrapposizione frontale al governo di Nicaragua, di intimidazione verso Cuba, di coinvolgimento dei paesi del trattato di Rio de Janeiro e persino della NATO in iniziative e pressioni che mirano a imporre la sua visita a Roma. Non potrà farlo, l'Italia, se il nostro governo ascenderà acriticamente l'analisi dell'ammiraglio Reagan che riconduce il malessere esplosivo che attraversa l'America latina ai disegni dell'URSS, ad interventi cubani di cui non si è in grado di fornire prove concrete. Bisogna dare un'impronta nuova — ha detto ancora Napolitano —, una nuova dignità, un nuovo respiro alla politica estera italiana. L'alleianza con gli USA e gli impegni della NATO non possono farci accettare l'inevitabile, cioè impedire all'Italia e all'Europa

occidentale di sviluppare una loro azione indipendente e responsabile. Non possono farci accettare, in nome di supremi interessi militari, la pacifica convivenza nella NATO con il regime repressivo che si sta macchiando di crimini e persecuzioni così massicce in Turchia. E' Blande, incredibilmente e blandamente, sono a questo proposito le deplorazioni dell'onorevole Colombo. Non voglio fare confronti — ha osservato polemizzante Napolitano — con le espressioni adoperate per la repressione in Polonia, non voglio fare ritorsioni penose; dico solo che non so quanto la reticenza sulla Turchia si spieghi con l'assegno ai vincoli della NATO, e quanto con l'idea inconfermata che di libertà e democrazia si possa parlare solo per i popoli della più nobile Europa, mentre la repressione non può turbare quando si applichi a paesi marginali o sottosviluppati. Siamo certi — ha concluso il presidente dei deputati comunisti — che non pochi in quest'aula, non pochi in questa maggioranza e anzitutto nel Psi, non si identificano in queste posizioni; e opereremo perché nel paese ci si incontrino, si sviluppi una pressione, un movimento per i diritti umani e civili nel Salvador; dunque, per la pace e l'indipendenza dei popoli in America latina; un movimento capace di imprimere alla politica estera italiana quel coraggio che il governo italiano si mostra incapace di esprimere.

### Sorpresa nel censimento 1981 sono 4.343.000 le seconde case

decisamente più alto quella del Sud: 5,3 per cento contro il 2 per cento, un fatto da registrare. Attenuazione netta, dunque, dell'emigrazione Sud-Nord e aumento in percentuale della popolazione stabile nelle regioni meridionali. Dal 1861 al 1981 siamo pressoché raddoppiati di numero, ma è in atto un mutamento di composizione fra i sessi assai percepibile: in Italia vi sono più donne che uomini e la differenza è oggi di quasi un milione e mezzo, un dato, anche questo, ricco di implicazioni umane e sociali. Infine, un altro cambio di marcia: perdono terreno, in fatto di popolazione, i capoluoghi di provincia e le grandi aree metropolitane, che scendono nel decennio dal 34,1 per cento al 32,8 per cento, cioè ai livelli del 1961. Ma la «lettura» dell'ampiezza demografica e della collocazione geografica all'interno degli 8.006 comuni italiani, ci

### Il boom delle seconde case

	Censimento '81	Censimento '71	Aumento
Totale	1.819.430	953.904	90,7
Italia settentrionale	809.578	451.808	79,3
Italia centrale	1.714.651	727.033	135,5
Italia merid. e ins.	4.343.569	2.132.545	103,7
Comuni capoluoghi	687.994	443.045	50,8
Altri comuni	3.875.715	1.689.500	117,8

dice con precisione come siamo insediati su questo variegato Stivale. Il comune più grande è Roma (3.675.715 abitanti residenti), quello più piccolo (32 abitanti) Moncenisio, in provincia di Torino; ed è nel Nord che abbiamo il numero più alto (64) di comuni con più di 500 abitanti: 20.000; ma, a partire dai 30 mila abitanti e sino ai 100 mila, il dato si inverte a favore del Sud, per ritornare più alto nel Nord a cominciare dai comuni da 100 mila a 250

mila abitanti (18 al Nord, 6 al Centro, 11 al Sud) fino a quelli superiori a 500 mila (3 al Nord, 1 al Centro, 2 al Sud). Una tipologia territoriale sulla quale varrebbe la pena di soffermarsi, anche se si tratta di una conferma. Capofila famiglia, i nuclei familiari censiti: 18 milioni 536.570, con 55 milioni e 768.593 componenti. Addio dunque famiglia patriarcale, in Italia ormai in estinzione. Non solo. Assenta nel decennio il numero delle fami-

gli (oltre due milioni e mezzo in più) ma diminuisce quello dei componenti (due milioni e 279 mila), ciò conferma la tendenza alla moltiplicazione di famiglie sempre più piccole: da 4 componenti per famiglia nel '51, siamo oggi a 3, un fenomeno con punte più accentuate al Nord (2,8) ma sostanzialmente diffuso anche al Sud (3,3). E' dove abitano queste piccole e piccolissime famiglie (più o meno felici)? Davanti ai dati censuari, la fame di case sembra addirittura una deformazione o una calunnia. In totale, si riscontrano 21 milioni 852.717 abitazioni alla data del 25 ottobre 1981: pari a 86 milioni 570.148 stanze e il saldo del decennio risulta il seguente: case + 4 milioni e mezzo circa; stanze + 25 milioni circa. Un andamento abitativo, sembra, da paese europeo ricco, con una media di 4 stanze per abitazione (3,7 nel '71) e un indice di abitazione pari a 0,8 (1 nel '71). Di più. Mentre si registrano altri tipi di alloggi (tendopoli, baraccopoli, caserme ed altri «alloggi ad abitazione») pari a 95 mila 935, risultano sussistere in Italia ben 4 milioni 343.659 case «non occupate», per complessive 15 milioni 104.954 stanze: e le une

e le altre — poesia sociale dei numeri, indefettibile e confortante precisione della matematica — praticamente raddoppiate a partire dal 1972. L'età, comunque, precisa che si tratta soprattutto di «secondo case», in gran parte a scopo vacanza (ci sono anche quelle in uso lavoro o per affitto) e che l'84 per cento di esse sono situate in «altri comuni» rispetto a quello di residenza: il che dà un tratto diverso all'insieme del fenomeno (pur sempre socialmente rilevante). Censimento, questo, all'insigne «del più (diminuiscono) solo i neonati», è decisamente sul «più» anche la conta (la sesta, per la precisione) che ha riguardato il versante industria, commercio, servizi, artigianato, effettuata in parallelo. A questo proposito, il censimento ha introdotto alcune novità piuttosto rilevanti. Per la prima volta, sono stati censiti, oltre alle attività tradizionalmente rilevate (industria, commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni, e certi settori dei servizi), anche tutti i servizi pubblici e privati, nonché le unità dipendenti dalla Pubblica Am-

ministrazione, vale a dire la quasi totalità delle attività svolte nel Paese: ivi compresa, forse, una certa parte della famosa economia sommersa. Anche su questo versante, il dato omogeneo è che siamo cresciuti: Un po' dovunque e all'interno di ciascun settore, al Nord come al Sud e anche qui con mutamenti abbastanza significativi. In sintesi. Le imprese (dette) passano da 2 milioni 236.044 a circa 2 milioni 800 mila; addetti complessivi, da oltre 11 milioni agli attuali 16 milioni. In crescita anche le unità locali (impianto, laboratorio, negozio), settore nel quale appare predominante l'attività di tipo commerciale: qui infatti le unità commerciali risultano quasi il doppio di quelle industriali, ma con un numero di addetti inferiore alla metà. E dove sono collocate queste nostre imprese, piccole e grandi che siano? Il 53 e più per cento al Nord, quasi il 20 per cento al Centro, il 26-27 per cento al Sud. Eppure si muove. Primo in assoluto nel campo industriale, il Nord perde leggermente terreno sul versante «commercio» (49,5 per cento delle unità locali), mentre sale il Sud (31,3) e resta fermo (al 19,5) il Centro.

### Il PCI al governo: ecco come si può battere la mafia

duzione di droga, la sua diffusione nel paese, la sua esportazione; la tendenza della mafia a internazionalizzarsi come potenza finanziaria; l'estendersi della spinta a inserirsi direttamente nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione. Il primo gruppo di proposte riguarda l'attività e il ruolo del governo e del Parlamento. I comunisti chiedono che il Senato discuta la mozione presentata nel mese di ottobre dal gruppo comunista e che il governo prenda gli orientamenti assunti da un vertice di ministri e annunciati a Palermo dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Interni. E la richiesta è stata già accolta: il dibattito si terrà in aula martedì prossimo. Ma urgente è intervenire anche in Sicilia e a Palermo dove si impongono ormai misure eccezionali e organiche per riorganizzare efficacemente gli apparati statali, le forze di polizia e gli uffici giudiziari. Non si tratta soltanto di un doveroso e indispensabile adeguamento quantitativo di uomini e mezzi: quel che è ormai indispensabile («l'obiettivo primo» dice il documento) è l'organizzazione di un coordinamento specializzato delle forze. La proposta è di istituire a Palermo una struttura, alle dirette dipendenze del ministro dell'Interno e dotata di una «banca dei dati», di coordinamento delle forze di polizia, specializzate nella lotta alla mafia, con compiti di indagine permanente e sistematica opportunamente estensibili all'intero territorio nazionale e anche all'estero e con compiti di prevenzione. Una struttura specializzata che funzioni da supporto «all'indispensabile coordinamento nazionale fra tutti i giudici impegnati in indagini e processi di mafia» e che dovrà essere collegata alla costituente commissione parlamentare. Particolari misure sono necessarie per rafforzare e potenziare le forze di polizia (questura di Palermo, soprattutto) e il nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza, «deciso per inda-

gare sulle attività finanziarie della mafia». «Insostenibile» è definita la situazione negli uffici giudiziari: l'ufficio istruzione di Palermo è dotato di appena 11 magistrati (a Milano operano in 34) con due sezioni scoperte, mentre davanti al tribunale giacciono 15 mila cause civili. Al presidente del Consiglio, i parlamentari comunisti hanno chiesto «misure straordinarie di revisione e distribuzione degli organici», mentre «una particolare attenzione» deve essere dedicata alla situazione carceraria e in special modo alle condizioni dell'Ucciardone («sempre più grave ostacolo alla lotta contro la mafia»). La richiesta è una nuova e più accurata verifica del sistema di gestione del carcere. Oltre a queste proposte, il documento consegnato a

Spadolini da Pecchioli, La Torre e Rita Costa contiene anche alcune indicazioni: accertamenti sull'attività bancaria in Sicilia; riesame della legislazione antidroga e analisi della possibilità di avviare convenzioni internazionali per la repressione e la prevenzione del traffico internazionale; prevedere per la criminalità organizzata (mafia compresa) riduzioni di pena per gli imputati che collaborano con la magistratura; rendere effettiva la revisione e l'integrazione delle liste dei giudici popolari presso ogni comune; aggravamento delle sanzioni penali anche di carattere interdittivo per coloro che abbiano commesso delitti di carattere mafioso dopo essere stati sottoposti a misure di prevenzione.

### Liquidazioni: proposta Spadolini

no e della maggioranza è considerato arduo dallo stesso Spadolini, tanto da escludere che la proposta di legge possa essere varata prima della riunione del consiglio dei ministri del giorno 12. Un arco di tempo che appare troppo lungo, di fronte ai teorici cento giorni utili per modificare in Parlamento l'attuale normativa. Il presidente del Consiglio si è giustificato sostenendo che, su una questione di tale delicatezza, è necessaria la consultazione della più larga possibile delle forze sociali e politiche. Ma proprio ieri la compagnia Adriano Lodi, prima firmataria della proposta di legge del PCI, ha chiesto formalmente alla Camera l'inizio della discussione sulle liquidazioni: «Il governo — ha detto — deve compiere urgentemente le sue scelte e comunicarle al Parlamento». Ma vediamo, punto per punto, l'ipotesi attorno alla quale Spadolini deve ora serrare le fila dell'esecutivo, per poi riprendere il confronto con le parti sociali.

BASE DI CALCOLO DEGLI ACCANTONAMENTI — La mensilità annuale da accantonare ai fini della liquidazione sarà pari ad 1/135 della retribuzione globale annua comprensiva di tutti gli elementi salariali e senza gli oneri sociali a carico dei lavoratori. In altri termini, verrebbe accantonata una mensilità ordinaria maggiorata del rateo della tredicesima e del premio di produzione, corrispondente alla media delle retribuzioni dell'industria. Nel calcolo va compresa tutta la futura contingenza, mentre i 154 punti congelati dal '77 (pari a 413 mila lire) andranno reinseriti gradualmente in 12 rate trimestrali (cioè in 3 anni). INDICE DI RIVALUTAZIONE DEGLI ACCANTONAMENTI — Sarà costituito da un 2 per cento annuo fisso, più il 75% dell'indice di stato del costo della vita. Secondo alcuni esempi fatti da

Giugni, se quest'anno si dovesse registrare un'inflazione del 10%, l'indice di rivalutazione sarà del 14%, mentre con un tasso d'inflazione dell'8% l'accantonamento sarebbe interamente difeso. PEREQUAZIONI OPERAI-IMPIEGATI — L'omogeneizzazione del trattamento tra le diverse categorie e tra operai e impiegati sarà piena a decorrere dall'ottavo anno dell'entrata in vigore della legge. Attraverso la contrattazione, però, sarà possibile graduare o anticipare le scadenze. PRELIEVO ANTICIPATO — Una quota, nella misura da precisare, della liquidazione maturata potrà essere chiesta dai lavoratori che abbiano una anzianità minima aziendale di 8 anni. Non potranno comunque richiederla più del 10% degli averi di diritto e non più del 4% dell'intera forza-lavoro dell'azienda. L'anticipo (dal quale sono esclusi i lavoratori delle aziende in crisi) deve essere finalizzato a cure mediche eccezionali o all'acquisto della prima casa. FONDO DI GARANZIA — Il problema dell'insolvibilità dell'azienda è ancora da studiare. Tuttavia, la legge stabilirà che il privilegio dei crediti da lavoro sul beni mobili dell'azienda venga esteso anche ai beni immobili. TRATTAMENTO FISCALE — Poiché cambia la natura degli accantonamenti (da salario differito a risparmio forzoso), sull'accantonamento le aziende deterranno un anno per anno una cifra pari all'aliquota media delle tasse pagate dal singolo lavoratore nel corso dell'anno. Le somme così reperite dovranno essere obbligatorie investite in titoli reali dello Stato. Ovviamente sull'ammontare complessivo della liquidazione non dovrà esserci ritenuta alcuna. In questo modo, evidentemente, il governo vuole reperire finanziamenti con cui aumentare il fondo degli investimenti che i sindacati han-

no giudicato troppo esiguo. Quanto alla parte di liquidazione già maturata non c'è ancora nulla di stabilito, anche se Giugni ha parlato della ricerca di un sistema «equo e forfettizzato». Questo l'impatto di riforma prospettata da Spadolini che i sindacati ritengono — così si è espresso Lama — suscettibile di modifiche. Quanto Le maggiori riserve si sono concentrate sull'indice di rivalutazione e sul sistema degli accantonamenti futuri. In particolare, la Federazione CGIL, CISL, UIL, chiedono un maggiore legame tra il nuovo meccanismo e le pensioni, ad esempio utilizzando i contributi sociali da escludere dal calcolo degli accantonamenti. Una valutazione più particolareggiata sarà messa a punto oggi dalla segreteria unitaria, mentre il prettivo unitario si riunirà lunedì prossimo. Una volta disinnescata la mina liquidazione sarà poi possibile affrontare la trattativa più complessiva sulla lotta all'inflazione e alla recessione: martedì prossimo governo e sindacati affronteranno i problemi del fisco, giovedì 11 quello del pubblico impiego, mentre il 17 si discuterà di tariffe e prezzi. Alla prudenza critica dei sindacati si contrappongono il sostanziale «no» degli imprenditori: sia Annibaldi, della Confindustria, che Solustri, dell'Intersind, hanno sostenuto che il costo della proposta era parecchio al di là dei limiti di compatibilità previsti.

### 15 talpe «Br» nei ministeri

delle attività da essi svolte e della necessità di rapidi accertamenti sulle responsabilità. Non è stato nemmeno confermato l'arresto di queste persone sia da Digos e Carabinieri nell'ultima settimana. Alcune di

queste «talpe» sono già state interrogate dal giudice Sica. Si tratta dell'impiegato dell'ufficio di gabinetto del ministro Marcora, del dipendente del ministero di Grazia e Giustizia Giancarlo Starita, del telefonista della Rai Rosario Rizzuti.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore MARCELO DEL BOSCO  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile GUIDO DELL'AGNILE  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
UNIFA autorizz. a giornale murale n. 4555  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centrale: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Giornale fotografico "E" n. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

**nuova POLO**

la "mille" della Volkswagen: con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc

la Volkswagen per tutto e per tutti

### S'incontrano «per caso» Craxi e Forlani

ROMA — Lungo colloquio a Montecitorio tra Craxi e il presidente della Dc Forlani. I due hanno parlato per più di un'ora nei corridoi della Camera, sollevando curiosità. «Niente di strano, niente di nuovo», ha detto il segretario del Psi. «Non vedete Forlani da molto tempo, per lo meno da quando si dimise da presidente del Consiglio».

Biblioteca di storia  
Enrico Coletti Paschel  
Storia della rivoluzione cinese  
Gergo Candolaro  
Il movimento cattolico in Italia  
Editori Riuniti  
GIANFRANCO ORLANDINI  
Via... 100 001...  
4 MAR 1982